

Il Mattino 4 Ottobre 2003

Guerra tra clan a Bari un altro morto innocente

Continua la strage di innocenti a Bari. Due anni dopo Michele Fazio, di 16 anni, l'altra sera è toccato a Gaetano Marchitelli, un anno di meno, la sfortuna di trovarsi sulla traiettoria della gragnuola di proiettili sparati all'impazzata da sicari all'indirizzo di due pregiudicati del clan rivale. Ma la mira, ancora una volta, si è rivelata alquanto improbabile e a farne le spese è stato il giovane Gaetano, studente di giorno e garzone di sera.

Non hanno un nome, e chissà se si riuscirà mai a darglielo, gli assassini che hanno sparato all'impazzata davanti alla pizzeria di Carbonara di Bari, ex frazione del capoluogo. A loro interessava solo che nei pressi del locale c'erano i fratelli Michele e Raffaele Abbinante, di 26 e 22 anni, ritenuti vicini al clan mafioso Strisciuglio, in lotta per il controllo delle attività criminose, in particolare stupefacenti, con quello dei Di Cosola. Michele è ricoverato in ospedale in gravi condizioni, mentre il congiunto ed un altro garzone, collega di Gaetano, guariranno in un mese.

Se Fazio, garzone in un bar, fu ucciso in circostanze analoghe nella città vecchia mentre rincasava, Marchitelli è caduto sotto il piombo di sprovveduti sparatori, e probabilmente poco più che suoi coetanei, nell'estrema periferia. Nessuna zona di Bari può dirsi sicura, a prescindere dall'ora, se anche nel pieno pomeriggio di ieri nella centrale piazza Garibaldi esattamente a metà strada, poche decine di metri dalla questura e dal vecchio palazzo di giustizia - si è ancora sparato. Non si sa chi e contro chi, è certo però che un proiettile si è conficcato nella carrozzeria di una vettura parcheggiata. e quando è giunta sul posto la polizia non c'era più nessuno: sparatore, destinatario e testimoni.

Le indagini sull'ennesimo morto innocente sono svolte da polizia e carabinieri, coordinati dal pm inquirente, Elisabetta Pugliese. Sinora nessun risultato apprezzabile, anche perché è difficile far breccia nel muro di omertà che gruppi delinquenziali contrapposti, che si rifanno a metodi e comportamenti storici dei clan mafiosi, hanno creato attorno a loro. E' certo che la recrudescenza degli episodi è stata alimentata dall'uccisione compiuta il 13 agosto scorso di Franco Strisciuglio, di 33 anni, fratello di Mimmo Strisciuglio, « Mimmo la luna», capo del clan e rinchiuso nel carcere di Sulmona.

L'omicidio, secondo ipotesi investigative, avrebbe «messo le ali» al clan Di Cosola, desideroso di dare la stoccata finale per aggiudicarsi definitivamente la supremazia del territorio.

L'uccisione dello studente-garzone suscita anche dichiarazioni polemiche nei sindacati di polizia come quella del segretario provinciale del sindacato polizia indipendente (Spi-Siap), Francesco Tiani, il quale ricorda che «sono mesi che come organizzazione sindacale e civile incalziamo le autorità preposte affinché pongano rimedio ai gravi problemi logistici e funzionali, come la carenza degli organici in tutta la provincia di Bari, e che siano in grado di dare quelle risposte che negli ultimi anni la cittadinanza si aspetta, fronteggiando la tragica emergenza delle guerre tra bande».

Salvatore Ariete

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS